

Soulsavers (mercoledì) guidati dalla voce dell'ex Screaming Trees Mark Lanegan pronti a presentare brani dal nuovo disco in uscita nei prossimi mesi, ma anche il genio elettronico-sinfonico di Matthew Herbert (il giorno di chiusura, sabato). Doctor Rockit (questo uno dei tanti alias di Herbert), che ha dato alle stampe lo scorso anno "There's me and there's you", secondo album con la big band, è personaggio assolutamente eclettico: imprevedibile dunque (e spesso impedibile) il suo set.

Ma non è finita: per gli amanti del pop anni Ottanta (ma rivisitato in salsa lounge) ci saranno i Nouvelle Vague (sabato) che ultimamente hanno anche reinterpretato i Depeche Mode con Martin Gore come special guest, per l'Italia Bugo, Port Royal, Bud Spencer Blues Explosion e Meg, per quelli che vogliono ballare il dj inglese Andy Smith e molti altri.

ROCK-POP-PUNK

Infine ci sono le tante date dell'Estragon Festival all'Arena Parco Nord di Bologna, con diverse band

ESTRAGON

Un bel mix musicale anche a Bologna nei prossimi giorni: tra gli altri, Soulsavers, Cristiano De André, Dinosaur Jr, Massimo Volume, Africa Unite, Sud Sound System.

internazionali e il meglio della musica indipendente italiana: oggi Soulsavers, domani Skiantos, venerdì Africa Unite, sabato Peaches. Tra gli altri appuntamenti: Tre allegri ragazzi morti l'8, Cristiano De André il 9, Dinosaur Jr il 10, Sud Sound System l'11, Marlene Kuntz il 12 e Massimo Volume il 17. Per chiudere una segnalazione dedicata agli amanti del pop-punk con l'appuntamento di domani sera all'Alcatraz di Milano per la data unica (già esaurita da tempo immemorabile) degli Offspring e i tanti concerti organizzati dalle Feste Democratiche in giro per l'Italia. Consigliata quella al Palasharp di Milano il 3 settembre prossimo con il meglio della scena punk e ska (Punkreas, Vallanzaska, Vice Squad e Burning Heads) ma anche il 4 e il 5 con i Mercanti di Liquore e i sempreverdi Modena City Ramblers.❖

Prokov'ev, Haydn, Pärt... da Torino fino all'Umbria la classica si fa bulimica

Il festival MiTo, a cavallo tra Milano e Torino, in partenza il 3 settembre... praticamente un'insalata di linguaggio, ma almeno l'offerta non manca. Poi la Sagra musicale umbra, il Pergolesi Spintini... una guida ai festival.

LUCA DEL FRA

ROMA
ldelfra@unita.it

Del Festival MiTo, che si svolge tra Milano e Torino dal 3 al 23 settembre, non si riesce a dire né bene, né male: infatti, appuntamenti che appaiono stimolanti sono sommersi in una programmazione monstre di bricolage sonoro che rischia di apparire come una notte dove tutte le mucche sono grigie. Ad aguzzar lo sguardo c'è, fin dall'inaugurazione affidata a Jurij Temirkanov con la Filarmonica di Pietroburgo, un ciclo dedicato a Prokof'ev; il Giappone è la centro più che di un focus di un pot pourri con manga, musica, teatro, danza e vai così; una serie di concerti è per Haydn nel bicentenario della morte. Si segnalano, oltre a quella russa, preziose orchestre ospiti, la Royal Philharmonic, Santa Cecilia, la Scala, Nazionale Rai e Regio di Torino, e dulcis in de profundis la serata conclusiva vedrà il sindaco di Milano Letizia Moratti esibirsi come voce recitante in un appuntamento dedicato ad Abraham Lincoln - da non mancare naturalmente, souplesse oblige. Di certo il 25 settembre ci sarà un'appendice a Genova: se la città ligure si unirà a Milano e Torino, il Festival diverrà ancor più grande e il titolo potrebbe cambiare in Ge-MiTo.

INSALATA DI LINGUAGGI

La bulimia, dunque, appare essere la patologia di molte rassegne estive italiane, dove si confonde la molteplicità con l'insalata dei linguaggi e si punta a un numero esorbitante di eventi, molti dei quali modesti anche nel progetto. Dopo un sonnacchioso mese d'agosto, siamo agli ultimi fuochi della programmazione, che vede il 5 settembre inaugurarsi il Festival Per-

golesi Spontini con un concerto etimologicamente grottesco, visto che si tiene nelle Grotte di Frassassi, con il Coro Costanzo Porta, diretto da Antonio Greco, che esegue musiche barocche. L'appuntamento che si profila più interessante del Festival marchigiano è la messa in scena l'11 e il 13 settembre de *Il prigionier superb* di Pergolesi, vuoi perché è un'opera che di rado si vede sulle scene vuoi perché lo spettacolo è curato da Henning Brockhaus, regista di sicura mano, vuoi per la presenza di un'orchestra con strumenti d'epoca diretta da Giancarlo Colis.

ORATORI BAROCCHI

Altra rassegna storica, la Sagra Musicale Umbra dedica dal 13 al 25 settembre la sua edizione alla patrona della musica. Cospicue partiture, fastosi oratori, magnifiche cantate di Palestrina, Händel, Scarlatti, Haydn dedicate a Santa Cecilia si susseguono in un percorso che dal Rinascimento arriva alla modernità di Britten e alla contemporaneità di Fedele, Gubaidulina, Sciarrino e Arvo Pärt.❖

CAMERA ARDENTE

Virgilio Savona, l'addio degli amici e dei fan

È terminato sulle note di *Sono cose delicate*, una sua canzone del 1973, il saluto a Virgilio Savona, anima del Quartetto Cetra, che si è spento venerdì scorso all'Ospedale San Giuseppe di Milano all'età di 89 anni. A rendere omaggio all'artista, oltre alla moglie Lucia Mannucci (anche lei parte del gruppo) e al figlio Carlo, che hanno seguito la cerimonia abbracciati, amici del mondo della musica, dello spettacolo e della cultura, cittadini e fan. Alla camera ardente allestita al Teatro Dal Verme sono intervenuti, tra gli altri, Gino e Michele, il cantante Ricky Gianco, il jazzista Giampiero Boneschi, Gerry Bruno dei Brutos, Enrico De Angelis del club Tenco.



LA MORTE E IL REALITY

**SE LO SHOW
FINISCE IN TRAGEDIA**

Roberto Brunelli

RBRUNELLI@UNITA.IT

Detto brutalmente: di tutte le morti quella per reality è in assoluto la più stupida, se la vediamo dal punto di vista di chi muore. Ed è la più infame, la più crudele, vista dall'altra parte della barricata catodica, con le telecamere in funzione mentre il trapasso si consuma. La storia, consegnataci in nottata dalle agenzie, è che un trentaduenne pakistano, Saad Khan, moglie e quattro figli, è morto in Thailandia durante le riprese, annegando mentre partecipava ad una delle prove di resistenza previste dalla trasmissione. Opportunamente la produzione ha sospeso la realizzazione del programma. «Il nostro pensiero va alla famiglia», afferma la nota ufficiale della Unilever, sponsor del reality thailandese.

Anche se è brutta, bisogna immaginarsi la scena e sostituire ad un nome ignoto ed un volto anonimo quelli delle pseudo-stelle e para-veline, degli ex calciatori, dei cantanti in cerca di rilancio, delle modelle un po' passé, dei finti ragazzi di strada, dei mascelluti «tronisti» e delle meteorine o similari che di solito affollano i reality: ne abbiamo visto a migliaia di «prove di resistenza», nelle varie *Isole dei famosi*, *La Talpa* e via dicendo, solo che di norma si prediligono il fango e magari lo sterco animale, grandi classici come i carboni ardenti e orribili insetti, fuochi virulenti sempre più vicini all'epidermide di concorrenti altrimenti alle prese con esasperanti litigi con altri *survivors* pescati dalle sempre più efficienti società di casting. Di solito non muore nessuno, al massimo qualche malesere, in genere meglio se si tratta di diarrea fulminante, di cui poi nel programma si continua a discutere per decine di puntate. Però, statisticamente è sempre possibile che qualcuno passi a miglior vita. Cinicamente parlando, il rovescio della medaglia è che la notizia di morte accredita l'idea della veridicità del reality: il sospetto dell'«allora è tutto vero» è la vita stessa del reality. Noi piangiamo Saad Khan: ma lui l'avrebbe dovuto sapere che la morte - sotto sotto - è uno dei propellenti dello show.❖